

Call for Papers Studiolo #21

Numero #21 *Studiolo*

Rivista di storia dell'arte

DOSSIER: EUROPA

Scadenza per la consegna degli articoli: **25 agosto 2025**

Stampa: Primavera 2026

Pubblicata dall'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici, *Studiolo* è una rivista annuale di storia dell'arte dedicata alla produzione e agli scambi artistici europei e internazionali in epoca moderna e contemporanea. Costituisce uno spazio aperto alle ricerche più recenti che interessano la storia dell'arte, tanto nei suoi argomenti quanto nei suoi metodi.

Ogni numero è composto da un dossier tematico e da alcune rubriche: la rubrica *Varia*, contenente articoli fuori tema; *Débats*, legata ai dibattiti storiografici; *Villa Médicis, histoire et patrimoine* dedicata alla storia dell'Accademia di Francia a Roma, alle attività di ricerca e ai cantieri di restauro seguiti dal dipartimento di storia dell'arte e infine *Champ libre*, che accoglie le proposte dei borsisti dell'anno in corso.

Dossier : EUROPA



Mounira al Solh, *A Dance with Her Myth*, 2024

acquerello, pennarello, carboncino, inchiostro, acrilico, pastelli a olio e carta cucita su papiro
Per gentile concessione dell'artista e della galleria Sfeir-Semler Beirut/Amburgo

Negli ultimi anni l'Europa è stata al centro di eventi socio-politici che hanno pericolosamente risvegliato i fantasmi del "Vecchio Continente", portando alla luce una molteplicità di tensioni volte a mettere nuovamente in discussione la dimensione storica, geografica e amministrativa di questo spazio dalle multiple definizioni. Il numero #21 della rivista *Studiolo* invita dunque ad aggiornare la riflessione critica sull'Europa nelle arti, favorendo un dialogo transdisciplinare e privilegiando letture propense a sottolineare il carattere complesso e contraddittorio di uno spazio e di un immaginario in perpetua trasformazione.

Com'è ben noto, il termine "Europa" non si limita esclusivamente a una definizione geografica, ma deriva innanzitutto dalla mitologia greca. Questa narra della giovane principessa fenice di nome Europa, rapita da Zeus trasformatosi in un toro e portata sull'isola di Creta, dove partorendo tre figli diventa regina nonché progenitrice di una nuova stirpe. Da tale mito sembrano delinearsi almeno due aspetti fondamentali, confermati da Orazio nelle Odi (III, 27): la violenza e l'utopia. Orazio descrive infatti un'Europa sia piangente, poiché in preda ai lamenti per la violenza inflittale dal toro (ancora ignara del fatto che si tratti di Giove), sia fondatrice di una nuova dinastia, in quanto associata all'origine di Creta e predestinata da Afrodite a «dare il suo nome a metà del mondo».

Solo successivamente Europa verrà identificata a un territorio o a una delle tre parti del mondo. A partire dal XV secolo, si assiste in effetti alla crescente diffusione di allegorie e personificazioni in cui la figura mitologica viene associata con l'omonimo continente, creando una vera e propria traslazione e sovrapposizione di caratteristiche, tratti e attributi. Tali iconografie vanno di pari passo con un moltiplicarsi di rappresentazioni visive e letterarie che svelano gli aspetti culturali, politici, ideologici e storici di Europa. Il territorio però aveva dei confini indefinibili, tanto che nessuno, in realtà, poteva delimitarne con precisione la sua estensione.

Il prossimo numero invita a esplorare, tra gli altri, tre distinti aspetti di Europa:

Immagini e immaginari

Se il più noto ventaglio iconografico suggerisce la personificazione spaziale dell'Europa con Atena-Minerva, dea della guerra e della pace, così come con la personificazione di Roma, ovvero la dea Roma, risulta interessante allargare l'analisi a forme e pensieri volti a incarnare l'aspetto più utopico di questa figura e delle sue allegorie.

In effetti, è spesso intorno all'idea di forza che ruotano rappresentazioni, racconti e illustrazioni, che trattano sia del mito che del territorio. Come viene esercitata allora la violenza contenuta anche nelle utopie di tali immagini (cartografiche, simboliche, allegoriche, etc.) e testi (racconti, trattati, saggi, manifesti, etc.)? È possibile applicare queste riflessioni, ad esempio, ad altri corpus di oggetti, beni, materiali? Quali visioni del futuro si riflettono in queste e altre immagini dell'Europa? Cosa rivelano dei rapporti di potere? E infine, come contribuiscono alla costruzione del discorso eurocentrico? Quali sono gli sguardi e le rappresentazioni che lo mettono in crisi?

Concetti e rappresentazioni

L'immaginario dell'Europa è però molto più vario di quanto possano far pensare le sole figure mitologiche o le personificazioni del continente, in quanto è anche espressione di un nucleo più concettuale. Di fronte al prosperare di imperi e nazioni, scoperte scientifiche e religiose, l'Europa ha fondato le sue radici su un insieme di valori, tra i quali il mito del progresso e una presunta emancipazione dell'individuo. Da qui sono nati gruppi, movimenti, sodalizi e filoni di pensiero che hanno partecipato, in maniera assertiva o critica, a questo progetto.

Qual è il ruolo dell'arte nella diffusione e lo sviluppo dell'idea di una "modernità" europea? Come si traduce l'insieme di questi slanci dal sapore utopistico nella produzione artistica e nei discorsi sull'arte? Nell'architettura e nelle ricerche sinestetiche? Quali sono le illusioni o le disillusioni a cui dovettero far – o fanno – fronte artisti e intellettuali? Che ruolo assumono infine le raffigurazioni artistiche di popoli, religioni, paesaggi e animali nella lotta perpetua tra stati contrastanti e rivali per un dominio globale?

Al di là del mito

Nella prima metà del ventesimo secolo, Antonio Gramsci affermava utopicamente che «se fra X anni questa unione [europea] sarà realizzata la parola "nazionalismo" avrà lo stesso valore archeologico che l'attuale "municipalismo"». Si assiste all'opposto a un pericoloso ripiegio su un'idea forte di nazione e di cultura nazionale, che rimette in causa il mito di un'unione sovranazionale. Ne deriva una riconsiderazione globale dei rapporti tra arte, artisti e i miti d'Europa. Cosa rimane dell'idea stessa di una coscienza culturale europea? Come viene affrontata oggi, a livello storiografico, la scrittura della storia dell'arte europea? Quali sono i discorsi o i contro discorsi che la caratterizzano? Come analizzare, più genericamente, il ruolo giocato, ad esempio, dalle rivoluzioni o dalle avanguardie nel miraggio di un'erosione di schemi e frontiere? Cosa ci rivela la storia delle mostre (grandi eventi museali, biennali, triennali, etc.) sui diversi approcci al concetto di Europa?

Prendendo spunto dall'articolarsi/scontrarsi tra utopia e violenza, illusione e disillusione contenuti nei miti, concetti e rappresentazioni di Europa, questo dossier tematico, aperto a prospettive diacroniche, si propone d'indagare un largo spettro di significati con approcci metodologici e storici plurimi.



Heinrich Bünting, *Europa Regina*, 1587
xilografia a colori, in *Itinerarium sacrae scripturae*, vol. 1, p. 12-13

Abbiamo il piacere di annunciare che **Jana Graul**, Professoressa alla Universität Hamburg e responsabile di un progetto di ricerca sull'immaginario dell'Europa nelle rappresentazioni artistiche e nei discorsi sull'arte, è stata invitata a co-dirigere la sezione tematica del **numero #21** di **Studiolo**, dedicata a **EUROPA**.

Gli articoli possono essere pubblicati in tre lingue, francese, italiano e inglese e devono essere inediti. Nelle rubriche **Dossier**, **Varia** e **Débats**, gli articoli devono essere compresi tra 30 000 e 65 000 caratteri (spazi e note comprese). Nella rubrica **Villa Médicis, histoire et patrimoine** devono essere compresi tra 10 000 e 45 000 caratteri (spazi e note comprese). Le immagini delle opere riprodotte devono essere fornite dagli autori libere da diritti.

Gli autori devono rispettare nei loro articoli le [norme editoriali](#).

L'articolo deve essere accompagnato da un **riassunto** di 800 caratteri circa e da una **biografia** dell'autore di 800 caratteri che presentino le funzioni, le ricerche in corso e le pubblicazioni recenti completato dall'indirizzo mail. Biografia e riassunto sono da trasmettere in un **documento distinto**.

Tutti i documenti sono da inviare per mail, in formato Word a Patrizia Celli, segretaria di redazione: patrizia.celli@villamedici.it.

Consegna degli articoli: 25 agosto 2025
Stampa: Primavera 2026

Direttore della pubblicazione: Sam Stourdzé

Caporedattori: Francesca Alberti e Alessandro Gallicchio

Comitato editoriale

Marc Bayard (Mobilier national), Diane H. Bodart (Columbia University), Olivier Bonfait (Université de Bourgogne), Luisa Capodiecì (Université de Lorraine, CRULH, Nancy), Stefano Chiodi (Università Roma Tre), Frédéric Cousinié (Université de Rouen Normandie), Ralph Dekoninck (Université de Louvain), Jérôme Delaplanche (Centre des monuments nationaux), Antonella Fenech (CNRS / Centre André Chastel), Elena Fumagalli (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Sophie Harent (Musée national Magnin, Dijon), Michel Hochmann (EPHE, Paris), Anne-Violaine Houcke (Université Paris-Nanterre), Dominique Jarrassé (Université de Bordeaux Montaigne ; École du Louvre), Annick Lemoine (Petit Palais – musée d’art moderne de la Ville de Paris), Maria Grazia Messina (Università degli Studi di Firenze), Patrick Michel (Université Charles de Gaulle – Lille 3), Philippe Morel (Université Paris 1 Panthéon – Sorbonne), France Nerlich (Université de Tours ; CRR Daniel Marchesseau, musée d’Orsay), Patricia Rubin (Institute of Fine Arts, New York University), Maddalena Scimemi (Università Roma Tre), Tiziana Serena (Università degli Studi di Firenze), Anne-Elisabeth Spica (Université de Versailles-Saint-Quentin-en-Yvelines), Giovanna Zapperi (Université de Genève)

Coordinamento editoriale: Cecilia Trombadori

Segreteria di redazione: Patrizia Celli

Graphic design: Schaffter Sahli

Editore: Éditions Macula

avec le généreux soutien d’
Aline Foriel-Destezet